



NOTIZIE DA RORÀ

Circolare n° 92

giugno 2017

JANAVEL

Rorà è conosciuta come la patria di Janavel, il contadino che ha tenuto testa all'esercito del marchese di Pianezza. nel 1655. Il progetto del duca di Savoia era terrorizzare i valdesi con saccheggi e violenze in modo da condurli all'abiura. Chi oggi si lascerebbe torturare e fare a pezzi rifiutando di dire "Ave Maria"? Allora furono parecchi i rorenghi, uomini e donne, che ebbero la forza d'animo di affrontare la morte per mantenere la propria fede.

Anche Janavel, uomo di profonda fede, anziano del quartiere delle Vigne che allora era della chiesa di Rorà, era pronto anche a morire per la sua religione ma, come Lutero. era anche convinto che nessuno, nemmeno il sovrano, può violentare la coscienza delle persone. Per questo, quando da Luserna il marchese invitò la comunità di Rorà all'abiura, decise di prenderne le difese e di opporsi a quello che giudicava un atto di sopruso e di violenza.

Come è noto seppe organizzare con tanta intelligenza la sua strategia che per tre volte riuscì a respingere gli attacchi con molti caduti fra i nemici e nessuno fra i suoi.

[Segue a pag 2]

Tutti ricordano la trovata (da contadino di testa grossa, ma cervello fino) di mettere sulla cresta sopra Rocca Roussa una svirota; facendola girare continuamente dava a credere ai nemici che salivano a Pian Prà che a sfilare fra gli alberi fossero decine di uomini mentre erano solo in due, e loro dall'alto della cresta li decimavano con gli archibugi.

Una cosa va però notata: erano solo in sei, i cognati e i suoi vicini e successivamente saranno solo una dozzina. Perché così pochi? Forse la valle era meno popolata, forse i rorenghi erano disposti a morire più che a difendersi, forse succedeva allora quello che si vede oggi che la maggioranza è passiva ed a rischiare e battersi per un ideale sono solo le minoranze? Merita pensarci, ma anche considerare il fatto che i suoi sei, sette con lui, erano tutti armati di archibugio, non tiravano pietre ma miravano; si trattava di armi molto costose.

La lezione di Janavel è dunque molto chiara: una fede religiosa chiara, il coraggio di essere in minoranza, avere strumenti di qualità e compiere azioni ben studiate.

Giorgio Tourn



20 maggio 2017 Festa A.I.B. Rorà, consegna encomio solenne